



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tir.

DIREZIONE - REDAZIONE -
CAVA DEI TIRRENI (SA) -

AMMINISTRAZIONE
Italia - Tel. 41625 - 41493

Il Ciuciulaturu e la Mazza di S. Nicola

A Cava, di contro alla tradizionale intraprendenza ed allo spirito di tolleranza, che hanno reso rinomata e piacevole la città in tutti i tempi, c'è stata anche per tradizione una schiatta di gente che, incapace di fare da sé stessa qualche cosa di buono, è vissuta sempre di comoda indolenza sotto la protezione dei porticati, criticando quello che gli altri facevano.

Che in siffatta razza di gente dovessero annoverare l'avvocato Filippo D'Ursi, non ci ha fatto nessunissima meraviglia, giacché sapevamo che egli è abituato a dire male di tutti in ogni evenienza, e risparmiava soltanto quelli che e quando gli fa comodo.

Ma che dovessero registrarvi anche il professore Riccardo Romano, è stato per noi una vera delusione ed un sincero accoramento: delusione, per l'alto ruolo che egli occupa nella vita nazionale; accoramento perché gli siamo stati affettuosamente vicini ed abbiamo dato in certo qual mondo anche il nostro modesto contributo alla di lui ascesa.

Dunque l'avv. D'Ursi e il Prof. Romano se la son presa contro la Mostra Provinciale Dilettanti Pittori, che con inimmaginabili sacrifici andiamo organizzando da 11 anni, e contro la Rassegna dei Poeti Caviesi organizzata quest'anno dal Club Universitario.

Il Prof. Romano già ebbe una violenta esplosione contro la Mostra in Consiglio Comunale, e noi fummo costretti a rispondergli per le rime nella manifestazione inaugurale, trovando il compiaciuto consenso di tutti i presenti, anche di quelli che sono suoi estimatori ed ammiratori, e che non si spiegavano, né si spiegano tanta presa di posizione.

Egli, essendosi trovato in quel giorno impegnato a Roma, non potette essere presente alla nostra chiarificazione, (condotta in termini vivaci, sì, ma sempre nell'ambito della cordialità cittadina e della personale amicizia), ed ha creduto di poter rispondere con il seguente giudizio scritto l'8 agosto 1964 nel-

l'album della 43 personale di pittura del concittadino Matteo Apicella: «Godo per Cava, ove sono personalmente in polemica con determinati ambienti per certe masturbazioni artistiche-letterarie» promosse, tra l'altro, sotto gli auspici dei responsabili della cosa pubblica locale. Bravo Apicella! La tua opera ci riabilita nei confronti degli ambienti cittadini. Apprezzo nei limiti della mia modesta competenza i toni dell'attacco del tuo colore che rivelano la tua stessa natura di cittadino, profondamente innamorato della tua terra d'origine».

Innanzitutto ci complimentiamo anche noi con il Prof. Riccardo Romano che dopo tanto tempo è riuscito a scoprire ed apprezzare i valori artistici di Matteo Apicella, il quale fu da noi scoperto e lanciato nel mondo dell'arte ben 15 anni fa: per il che basta controllare sui giornali dell'epoca; ed auguriamo a lui ed a noi che tra un'altra quindicina di anni possa anche arrivare a scoprire e ad apprezzare qualche altro pittore da noi avviato con le Mostre Dilettanti.

Ci facciamo poi notare che è stato poco produttivo e poco lusinghiero per Matteo Apicella, esaltarlo col metterlo a confronto con gente che è stata da lui nello stesso contesto del tutto avvilta.

Gli diciamo inoltre che per noi, non è giusto criticare manifestazioni alle quali, sia pur ritenendo di non poter compromettere la dignità della propria personalità, non si è partecipato, così come ha fatto con la Rassegna dei Poeti; non è giusto né prudente: non è prudente, perché si corre il pericolo di essere trascinati dai pettolezi delle antipatie personali e delle beghe locali, delle quali lui dovrebbe rimanere al di sopra, per l'alta personalità raggiunta. Egli infatti, se pure non è stato l'autore dell'articolo pubblicato dall'avv. D'Ursi, e di cui subito diciamo, né è stato il maggiore ispiratore, non pensando neppure che tra i colpiti, anzi tutti i colpiti da questi strali velenosi, facevano parte dei suoi amici e simpatizzanti. Per

il che ci vien da chiedere se veramente è stato lui ad influenzare l'avv. D'Ursi in quest'atteggiamento anti-iniziativa locale, o se non abbia lui, pur con la sua levatura, finito per subire l'influenza dell'avv. D'Ursi.

L'avv. D'Ursi, da parte sua, ha nel suo periodico del 5 settembre 64 pubblicato con il titolo: «Ritornano le Farse Cavaie? L'Accademia del ciuciulaturu», un lungo articolo contro la Mostra Dilettanti, contro la Rassegna dei Poeti Caviesi e perfino contro la innocua esibizione canora, data dai bimbi di Cava nel Teatro Metelliano in ripetizione dello spettacolo del Zecchino d'Oro.

La morale di tutto quell'articolo ci è sembrata purtroppo un po' soltanto: quella di cercare di suscitare le animosità dei preposti alla Amministrazione del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, contro queste iniziative che sono invece guardate con simpatia e con compiacimento da parte di tutti, escluso l'anturagio Romano-D'Ursi.

All'avv. D'Ursi, che non ha degnato neppure della sua abituale discolata presenza la inaugurazione della Mostra e tanto meno la Rassegna dei poeti, diciamo apertamente una volta per sempre:

1) Il sistema di pubblicare articoli senza firma attribuendoli con nota redazionale a persone autorevoli, fa parte di quello anonimo contro il quale egli ha varie volte scagliato i suoi strali feroci: legga perciò i suoi stessi scritti come risposta. Né ci dica che, ricadendo su di lui la responsabilità legale della pubblicazione, deve esserne ritenuto anche l'autore, giacché a noi è tolta la possibilità comunque di sapere se provengono da persone competenti o meno, e quindi saremmo sempre costretti a combattere contro i fantasmi, se volessimo attaccarli bottoni.

2) Le Farse Cavaie sono una qualche cosa di molto più serie di quanto egli, che non conosce affatto la Storia di Cava, possa immaginare.

3) E' semplicemente doloroso ed avvilente che un cittadino cavaese usi ancora contro altri cavaesi la faccia delle Farse Cavaie in senso ridicolo, affacciandosi alla schiera di quei denigratori che furono contro Cava per invidia e per gelosia, e corroborando la convinzione di quegli scrittori forestieri che, avendo trovato una tradizione popolare deformata dalla «Scola Cavaia», come scuola rumorosa, di scolari svogliati e di maestri incapaci, si son fatti a ripetere in tempi come questi, in cui si scrive più per la cassetta che per la storia.

4) Se avessimo voluto mettere malignamente in ridicolo l'avv. D'Ursi, avremmo potuto farlo con facilità parecchie volte, come quando si lasciò defenestrare dalla carica di Assessore senza nessun colpo ferire, o come quando ha ridotto la tradizionale festa della Madonna dell'Olio ad una pachianata,

che, grazie a lui, nessuno più a Cava sente, checcché egli ne dica sul suo periodico.

5) Prima di ergersi a critico degli altri bisogna saper fare, anche se male quello che si critica degli altri.

Ora lui non sa né che cosa è la poesia, né che cosa è la pittura. Non la poesia, perché sul suo periodico ha pubblicato e pubblica composizioni a righe che non sono neppure una prosa corretta; non la pittura perché ha riprodotto sul suo periodico quadri senza neppure preoccuparsi dell'occhio, che vuole anche esso la sua parte.

6) Noi, pur avendo un'anzianità di pubblicazione molto rilevante rispetto alla sua, non abbiamo mai voluto intronarci nei fatti giornalistici suoi; e se qualche accento abbiamo pur dovuto farne in forma discreta, è stato unicamente per ripetergli che tra giornalisti, specialmente in una piccola città, non è bene né prudente mettersi in polemica, giacché son sempre essi a rimetterci le penne, per il sollazzo di coloro che vivono unicamente della libidine di aizzare i galletti azzuffanti in piccola arena.

SI LOCA

Il quartino di proprietà del Comune in Piazza Duomo di Cava, ex Sede del Circolo Calcatori sta per essere affittato al migliore offerente in una gara indetta appositamente come per legge. Coloro che vorranno concorrere, dovranno far pervenire al Comune col sistema della busta segreta, le loro offerte non oltre le ore 14 dell'8 Ottobre.

Il Sindaco ne ha dato notizia con la affissione di alcuni foglietti ciclostilati, che riescono ad essere decifrate soltanto da quelli armati di buona volontà o che, come noi... vanno sempre in cerca del pelo nell'uovo (!). Perciò, sicuri di fare cosa gradita ai più, e magari sgradita a coloro a cui sarebbe piaciuto che la gara rimanessse circoscritta tra quei pochi che fossero riusciti a pescare ed a decifrare quel comunicato, invitiamo gli interessati ad affrettarsi a chiedere più dettagliate notizie alla Segreteria del Comune ed a fare pervenire in tempo le offerte secondo le tassative modalità di legge. Il quartino è da considerarsi il migliore di Cava per esposizione e per centralità: ottimo non soltanto per abitazione, ma per studio professionale, per sede di circoli o di partiti politici, e per quanto altre attività debbono svolgersi al centro. La locazione è per la durata di cinque anni.

E' questa è un'altra reclame non pagata, a beneficio del Comune!

Negli ultimi giorni di Agosto è stato a tenere a Cava un ciclo di conferenze su temi religiosi e cattolici l'attore cinematografico Carlo Campanini. Oltre che presso le Associazioni cattoliche, egli ha parlato al Social Tennis Club ed al Cinema Metelliano.

IL PROBLEMA della Pubblica Istruzione

Caro Avvocato,

ho letto l'articolo «Le ecatombe agli esami e la pubblica istruzione in Italia», comparso sul numero di Agosto del CASTELLO e non posso dire che mi abbia soddisfatto molto, oltre tutto, per quella semplicistica impostazione iniziale, nella quale si vuole giungere ad una conclusione negativa sullo stato della scuola italiana, portando, tra le migliaia, l'esempio di cinque istituti statali e uno (il Liceo Scientifico Foscolo, in cui si è avuto il risultato più catastrofico) parificato; allo stesso modo potrei parlare di una scuola italiana in florida condizione di salute, portando l'esempio di cinque o sei istituti in cui si sono conseguiti risultati lusinghieri. Se vogliamo analizzare lo stato dell'istruzione, dobbiamo partire dalla scuola quale è oggi, da comprendere, pertanto, nella realtà e nell'ambiente attuali, soprattutto nel quadro di una società, giuridicamente e di fatto, organizzata su basi democratiche, e senza l'ingenua e comoda pretesa di giudicare una realtà odierna guardando al passato, restando fermo il principio che la relazione oggi-ieri è di sviluppo e, perciò, di progresso, che altrimenti cadremmo in una impostazione statica, astratta, nella quale l'ieri e, platonicamente, la perfezione, e l'oggi è la caduta e l'allontanamento da questa, l'imperfezione.

Ciò premesso, cadono nell'ideale gli argomenti del professore che dovrebbe uscire di casa non per scorrazzare in automobile ma per andare a caccia di alunni vagabondi da prendere a pedate, e quello delle distrazioni degli alunni, come se la diffusione delle auto (la quale permette al professore di andare scorrazzando) e l'aumento delle distrazioni (TV, radio, cinema, lo straordinario incremento della stampa e degli impianti sportivi ecc.) li avessero diabolicamente prodotti professori ed alunni per eludere i rispettivi doveri, e non fossero invece l'espressione di un mondo e di una civiltà che hanno 30 anni in più: ridicoli, gli argomenti, perché vorrebbero che, mentre tutto cammina e diviene, il professore e gli alunni, e quindi la scuola, dovessero essere fossilizzati in una immobile cornice.

Lascio stare i facili giudizi sulla impreparazione dei professori; voglio solo ricordare che i professori il loro dovere lo sentono e lo fanno, e l'eccezione è di cattivi e non di buoni insegnanti (ci sono i buoni e i cattivi anche tra i magistrati, avvocati, medici, ingegneri, tecnici, e allora il discorso esula dal campo della scuola e investe tutta la società). Se addebito si può fare a qualche professore è forse di non sentire la sua attività molto di più sul piano umano, scendendo dal piedistallo di pseudo-cultura, su cui, per narcisistica compiacenza o per errata comprensione del proprio

ufficio, siede; in breve, essere più educatore, più aperto al dialogo, meno dommatico, sentire lo sforzo dei giovani e assecondarlo. La vera educazione non vive di monologo, alternativamente recitato dal professore e dall'alunno, ma di colloquio vivo, possibile se tra l'insegnante e i propri alunni si instaura un rapporto di cordiale e seria umanità.

Per quanto riguarda i giovani, non possiamo né dobbiamo essere noi persone di mezza età, la società, ad accusarli e a pretendere quello che essi non ci possono dare; se accusa ci deve essere, ebbene sono essi che hanno il diritto e il dovere di avanzarla nei confronti della società, che ad essi chiede una esteriore adesione ad una scuola, a uno studio, a un tirocinio spesso così lontani dai loro interessi. Possiamo noi dire che oggi esista un rapporto intimo tra la vita e una scuola legata ad una generale impostazione napoleonica?

Oggi i giovani vivono una vita, in cui la sensibilizzazione culturale e formativa non viene più dalla sola scuola, ma anche da altre fonti, create dalla società; quest'ultima parlano di problemi ed esperienze, che i giovani vorrebbero veder soddisfatti nella scuola, mentre invece quest'ultima continua a snocciolare le sue indiscutibili sentenze, a richiedere che uno si sprema le meningi per fare versioni in Latino (che rimane, a scanso di equivoci, disciplina altamente formativa), che si disperda nel mare magno del Barocco e dell'Arcadia, ignorando tutta la letteratura e la cultura del 900, che immagazzini nella mente ancora formule di una scienza tradizionale, nulla sapendo, quando esce dalla scuola, della scienza relativistica che domina nella vita. E quando il giovane si ribella, o come si dice, non studia, non sappiamo fare niente di meglio che rimpiangere i tempi dell'educatore armato di bastone.

Ecco, io credo che il problema della scuola e dell'istruzione è in questa frattura con la vita; tutti gli argomenti portati nell'articolo del CASTELLO collegano SOLO alcuni aspetti della crisi dell'istruzione, ma non la crisi nella sua interezza. E mi pare che il problema sia proprio di quantità e di qualità, dando però a queste due parole un significato diverso da quello corrente: ad una scuola qualitativa, di una qualità censuraria, e perciò privilegiata, aristocratica, oggi si vuole sostituire (e non per capriccio di poche persone, ma per quella naturale corrispondenza, di cui parlavo più sopra, tra ordinamento scolastico e struttura politico-sociale) una scuola aperta a tutti, democratica, in cui la selezione operi, fuori di ogni preconstituizione, umiliante e ingiusta discriminazione, in rapporto alle effettive capacità dell'individuo e all'interesse della società.

Le parole incrociate a Scuola?

Apprendiamo che nell'ansia di riformare a tutti i costi gli studi, come se adesso stesse da questa parte tutta la intelligenza e per lo passato soltanto la pedanteria e la sacerdotia, c'è stato perfino chi è giunto a pretendere che il gioco delle parole incrociate entri con fanfara e tamburi ufficialmente tra le materie di insegnamento scolastico, giacché — ha detto — esso affina la intelligenza ed allarga la cultura. Quale intelligenza? Quella di risolvere un giochetto! Quale cultura? Quella trita, ritrita e limitata al vocabolario terra terra dei commessi viaggiatori, degli uscieri e di tutti coloro che avendo del tempo libero non sanno trovar di meglio che impiegare nello spremersi

le meningi a cercare vocali e consonanti da incasellare. Ma dove vogliamo arrivare?

Vogliamo forse veramente che la diffusione dello scibile ridonda di scapito della qualità, e che si ritorni all'epoca medioevale in cui la vera cultura era confinata soltanto nei monasteri? O all'età che ci ha preceduti, in cui la cultura era il retaggio soltanto degli aristocratici o degli ecclesiastici arroccati nelle loro cittadelle?

Andiamoci dunque piano con certe innovazioni! Ed il gioco delle parole incrociate rimanga come passatempo che non ancora è passato di moda, ma che pur dovrà tramontare, come tutte le cose effimere di questo mondo.

ta. Senonché questo passaggio, evidente in alcune concrete attuazioni (vedi Scuola Media U-nica) e nelle intenzioni degli uomini, avviene faticosamente e tra mille ostacoli, per il mancato adeguamento delle strutture e dell'organizzazione programmatica ai suddetti principi ispiratori di politica scolastica, onde assistiamo alla lunga battaglia per conservare il latino nella Scuola Media Unica che non è più tale, perché, attraverso lo stesso, ripristina la discriminazione, e abbiamo le attuali incongruenze nell'indirizzo generale e nei programmi dell'istruzione media superiore.

Come si può allora dire che i giovani non studiano per le mille distrazioni che offre loro la civiltà e il progresso, quando essi sono inseriti in una organizzazione scolastica così vistosamente, per certi aspetti, mummificata e lontana dalla vita? Perché la scuola deve fossilizzarsi in una struttura prevalentemente arcaica e non deve invece rispondere a esigenze che, prima di essere dei giovani, trovano la loro forza in una giustificazione razionale e sociale?

Bisogna scerarsi di dosso ogni gretto spirito conservatore, ogni atavismo, affinché tutti, autorità famiglie insegnanti, collaborino a rinnovare mentalità e strutture scolastiche, perché solo allora « il male epidemico del decadimento degli studi » sarà sconfitto: e il rinnovamento non è, non può essere ritorno a certi sistemi e metodi, validi, forse, in una certa situazione storica, ma certamente assurdi in una opposta e più avanzata.

Prof. GIOVANNI MARTOCCIA
(Ordinario di Storia e Filosofia (Liceo Marco Galdi))
P. S. — Avrei voluto esporre la mia opinione anche sull'esame di stato, ma ho poi considerato che di esso converrà parlare in sede separata; è chiaro comunque che i risultati cattivi che in esso talora si ottengono sono in buona parte giustificati dalle osservazioni fatte sopra sulla scuola in generale. Voglio soltanto dire che su di esso c'è da ridere e c'è da piangere, tanto divertente e drammatica e la sua pretesa ad accertare che i nostri giovani sono pronti per la vita, attraverso un procedimento e un sistema, decisamente superati dalle nuove condizioni oggettive di vita.

(N.D.D.) L'Italia è il paese in cui, se dai l'allarme perché le case, bruciano, c'è subito un pronto ad uscire in mezzo e darsi del pazzo, sol perché nella propria casa non ha visto il fuoco. Il Prof. Martoccia indubbiamente non ha seguito trop-

po le notizie della stampa sui poco lusinghieri risultati che quest'anno da più parti si sono registrati agli esami di prima sessione, né sa di certe tribolazioni economiche dei padri di famiglia, per le quali salutiamo con piacere la notizia della prossima abolizione della sessione autunnale degli esami.

2) Il termine « ridicolo » nel suo significato normale è indirizzato per colui al quale è diretto (perché muove a riso soltanto ciò che è stupido), a meno che, ricordando il vecchio adagio del « risus abundat ecc. » non lo si voglia ritorcere contro chi lo ha usato; cosa che non intendiamo assolutamente fare con il Prof. Martoccia, sia perché ne abbiamo sincera stima, e sia perché siamo convinti che l'ho abbia usato senza intenzione cattiva, ma soltanto nella significazione della amicizia che ci lega.

3) Per il resto siamo veramente grati a lui che, concordando in definitiva sulla necessità di una riforma strutturale e sostanziale della Scuola e dell'Insegnamento, dà il valido apporto della sua onesta esperienza al delicato problema che travaglia l'Italia in questo periodo di transizione.

Debutto in società

Dai giornali americani apprendiamo che la famiglia del nostro concittadino Giuseppe Vitagliano residente a Southfield Point, New York e Cava dei Tirreni, ha dato una cena e ballo al Circolo Belle Haven, in Greenwich (Connecticut) in onore della diletta figliuola Maria Teresa Vitagliano, per il di lei debutto in società secondo la



tradizione aristocratica americana.

Motivi di bianco ed azzurro sono stati usati per il Ballo, con l'orchestra diretta da Ben

Cutler.

Un autobus speciale ha condotto debuttanti e cerimonieri da Nuova York.

Le coppie Truman Dodson di Positano (Italia) e Stonington (Connecticut), hanno attraccato il loro yacht « Maggie Four » nel porto per questa occasione.

Fra gli ospiti erano anche le giovani debuttanti che furono presentate nel Junior League Ball per Debuttanti di Stanford al Woodway Country Club, insieme con le loro famiglie.

La signorina Vitagliano è stata anche presente ai Balli di Tuxedo e Nuova York Junior League, ed ha rappresentato l'Italia al Ballo Internazionale.

Ella è stata alunna della Chapin School di Nuova York e si è licenziata dalla Rosemary Hall di Greenwich, da dove in questo autunno passerà allo Smith College.

Questi avvenimenti sono i più alti onori sociali e scolastici degli Stati Uniti.

Alla giovane debuttante vadano attraverso le onde dell'etere anche i più affettuosi auguri della città che dette i natali ai suoi genitori.

Ad un critico d'arte improvvisato

Ci sembra che si è voluto di proposito parlare, e non altro per criticare una manifestazione che, comunque, è riuscita tanto interessante dal punto di vista tecnico ed artistico quanto piacevole ed accetta sul piano ricreativo e morale. Infatti gli spettatori, che greminavano fino all'inverosimile il cinema teatro Meteliano, hanno applaudito calorosamente con indescribibile entusiasmo i piccoli e graziosi cantori, tutti bravi ed eccezionali nell'esecuzione delle bellissime canzoni dello « Zecchino d'Oro ».

La manifestazione si è svolta esattamente come era stata prevista dagli organizzatori, tra il consenso unanime, vivo ed entusiastico del pubblico di cui gran parte era costituita da bambini e da ragazzi, i quali gai e sorridenti hanno seguito molto divertiti e con molto interesse lo spettacolo musicale. Quindi noi sappiamo con certezza di aver raggiunto pienamente lo scopo che ci eravamo proposto, e cioè: suscitare e ravvivare sempre più l'amore e la passione per il canto, che è gioia ed espressione pura dello spirito; e riascoltare le stupende canzoni dello « Zecchino d'Oro » e di altre inedite eseguite da bambini e da ragazzi per com-

muoverci intimamente con essi, data la suggestiva bellezza del contesto poetico-musicale delle canzoni di una comunicativa espressiva, veramente ineffabile nel linguaggio puro e ingenuo, dei piccoli cantori, ai quali commossi noi esprimiamo, pertanto, la più viva gratitudine. Rassicuriamo il critico d'arte varie del « Pungolo » che i fanciulli non sono apparsi affatto goffi e sconcertanti, né emozionati, ma graziosi e belli e musicalmente ben preparati. E infine diciamo che non c'era da soddisfare « qualche ambizione di uomini maturi ». Vorremmo far notare al critico che qualunque manifestazione artistica, preparata e organizzata non propria-

mente per dare spettacolo, bensì per divertire e ricreare gli altri e se stessi, è sempre un mezzo validissimo e utile per educare ed elevare lo spirito. La critica è come una lama a doppio taglio: se non usata con cautela e con discrezione finisce per ferire colui stesso che ne fa uso.

L'esperienza ci insegna che ciascuno al di là della propria attività professionale, per quanto vaglia e se capace di fare altro, per necessità o per passione, (oggi tutti abbiamo un hobby) lo faccia pure, ma per carità, senza alcuna pretesa, altrimenti potrebbe sembrare un arrogante presuntuoso.

ALESSIO SALSANO

Mostre d'Arte

La 48ª Mostra personale tenuta a Cava del concittadino ritore Matteo Apicella nella prima decade di Settembre, ha registrato un sempre più lusinguoso successo. Come se il progredire dell'età agisse in lui in senso inverso, egli si è presentato stavolta al pubblico in una forma che da anni gli chiedevamo, per una interpretazione più festosa del magico paesaggio che ci circonda.

Immediatamente dopo Matteo Apicella, instancabile nella sua febbrile attività artistica, si è trasferito a Ravello per tenervi la 49ª Personale. Sempre fervidi auguri!

A Salerno il Pittore Alfredo Mansioni ha tenuto nell'Atrio del Teatro Comunale Verdi la sua 6ª Mostra personale, realizzando l'ormai consueto successo di pubblico e di critica, con le 56 opere di più recente produzione.

Sempre a Salerno, alla Bottega n. 156 di Via Mercanti, i Pittori Pasquale Avallone, Alfonso Grassi, Manfredi Nicoletti, Enzo Pappalardo e Clemente Tafuri, tengono dal 15 al 30 Settembre una Mostra collettiva con la esposizione di 24 opere. Inconfondibili per il loro

stile, ognuno dei valorosi Maestri del pennello ci è subito salito agli occhi, senza bisogno dell'opuscolo di presentazione, né della firma ai quadri; ed è stato un vero godimento rivelerli tutti uniti. Abbiamo con piacere anche ammirato per la

prima volta il Prof. Enzo Pappalardo, il cui stile, pur rifacendosi al progressismo modernista, si mantiene legato alla tradizione, così come ogni buon artista dovrebbe fare se vuole che la sua arte moderna si elevi nel tempo.

Attraverso la Città

Con soddisfazione giacché molti a Cava ne sentivano il bisogno, abbiamo appreso che è stata istituita a Salerno una Scuola Artistica dipendente dall'Istituto di Belle Arti di Napoli. Le modalità per la iscrizione e la frequenza, che sono state rese note con un pubblico manifesto affisso anche a Cava, possono facilmente essere apprese presso la Sede del Liceo Artistico a Salerno. Invitiamo i nostri giovani che amano il disegno e la pittura, e che sono ormai parecchi, a profittare di questa buona occasione per il loro avvenire artistico.

L'Associazione Provinciale Allevatori di Salerno, con Sede al Corso Garibaldi n. 188, comunica che sono in corso le prenotazioni per lo acquisto di bestiame da carne di provenienza estera, in esenzione d'origine e con contributo sulle spese di

trasporto. Per l'acquisto in oggetto è inoltre possibile fruire delle particolari facilitazioni previste nelle vigenti leggi onde ottenere prestiti a tasso agevolato.

Per sollecito interessamento dei Vigili Urbani, su nostra segnalazione, è stato eliminato l'inconveniente creato sul crocevia tra la Nazionale e Via Atenolfi, dalla apposizione di una tabella pubblicitaria che ostruiva la vista verso destra alle macchine in discesa.

Ora quella tabella è stata apposta sul Crocevia di Via della Repubblica, nel lato in cui, per la esistenza del senso unico, non dà fastidio a nessuno.

PROVERBIO

Primme 'i putè criticà i scarppe 'i llate, haje a essere scarppe!

Polemica letteraria

Egredo Avvocato,

devo rubarvi un po' di spazio del « Castello » per mettere a punto la polemica del signor Avagliano. Che io non abbia confutato le sue critiche può essere vero (e non certo per pavidità); dico « può essere » perché al suddetto signor Avagliano ho risposto con quegli apprezzamenti che egli non ha saputo o voluto intendere (e come poteva essere diversamente?) se è vero come è vero che li ha definiti « generiche ed insipide lodi di cortesia ». E' evidente quindi che per lui esiste e vale solo il suo giudizio critico e che « l'ate sono tanta crapa » per conto mio se le può pure tenere le sue critiche e se gli aggrada lo chiamerò il Benedetto Croce di Cava dei Tirreni. Che poi egli sia il permaloso che ha dimostrato accettando il vostro epigramma (abbastanza pesante) e non la metafora evidente delle « margarite » con la quale gli si voleva dare del poco competente e non certamente del « porco » come egli ha voluto intendere (io non lo conosco né di vista né moralmente) e quindi non potevo classificarlo tra i suini — ma Orazio non si definisce « porcus » e Pericle non veniva chiamato « puledro ». E non credo che mi ero sbagliato affermando che gli apprezzamenti lusinghieri e i riconoscimenti di gente qualificata non sarebbero stati compresi. Prima di trinciare giudizi a destra e a manca farebbe bene il signor Avagliano a leggere, a studiare, ad affinare il suo gusto così come hanno fatto i tre bravi professori che mi hanno rivolto « insipide lodi di cortesia » (e ho l'impressione che una cura di « le sia molto adatta per lui »).

legga — che ne trarrà molto giovamento — il volume sui « Poetae novi », quello su Properzio, quello su Ovidio del Prof. Alfonsi: il commento all'Eucuba e alla Medea di Euripide, al XVIII e al XXIV libro della Iliade e l'Antologia Virgiliana del prof. Boella e si accorgerà che le lodi non sono « insipide » come egli sostiene ma dettate da uno spirito critico e da un gusto affinato sui grandi poeti. Che poi il mio volume sia poco conosciuto sono contento perché innanzi tutto non l'ho dato alle stampe a scopo commerciale e poi perché per me è sempre valido il detto antico « meglio pochi e buoni ».

Ho il timore però che anche questa messa a punto sia piuttosto « plumbea » per il signor Avagliano, per il quale vale solo il famoso « ipse dixit » o meglio « ipse dixi » e allora l'avvilimento sarà certamente il mio di fronte a un giovane già tanto presuntuoso.

Vi ringrazio e vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

VARIE

La cronaca di Molfetta deve registrare ancora un atto di vandalismo compiuto dai soliti giovinastri. Dopo la rottura di molti lampioni e di diverse panchine nella villa comunale i giovinastri hanno compiuto una nuova bravata, di notte, in via Carlo Alberto. Infatti circa una quindicina di automobilisti hanno trovato le macchine, lasciate in istrada durante la notte, con le gomme tagliate. Estrema raffinatezza dei teppisti: avevano usato un coltello cosparsi di olio per agevolare l'entrata della lama nei pneumatici (Telesud).

Come ogni anno, tutti possono segnalare al Premio della Notte di Natale (Via Battistotti Sassi, 13 - Milano), atti di generosità, che non hanno avuto un riconoscimento ufficiale, ma sono egualmente meritevoli per bontà ed amore del prossimo, superanti il normale ed elevandoli ad alto valore di abnegazione e di poesia. Le segnalazioni dovranno giungere a Milano non oltre il 30 Ottobre.

Ricordiamo che i dattiloscritti in triplice copia per concorrere al Premio per una monografia sulla Resistenza Italiana, istituito dal Centro Giancarlo Puecher con il patrocinio del Ministero della P.I. e del Comitato per il ventesimo Anniversario della Resistenza, dovranno pervenire alla Sede del Centro Puecher di Milano (Via Mascheroni, 16) non oltre le ore 12 del 30 Gennaio 1965. Il concorso è riservato agli studenti universitari e delle scuole medie superiori od equipollenti. Il primo premio è di L. 400.000, il secondo di L. 150.000; è prevista la assegnazione di altri premi minori.

Il 2 ottobre a Torino con un Convegno di tre giorni dedicato alle « relazioni umane e pubbliche » nella industria, nella pubblica amministrazione, nella scuola, verrà inaugurato il quattordicesimo anno di attività dell'Istituto per Professioni Nuove, che organizza Corsi di Specializzazione in tutta Italia. Per l'iscrizione al Convegno, che non comporta alcun onere, e per informazioni sui corsi gli interessati possono rivolgersi all'Istituto Italiani Professioni Nuove - Via XX Settembre 38 - Torino.

Nei giorni 21, 22 e 23 settembre 1964 ha avuto luogo a Rimini il XIII Convegno Internazionale Artisti, Critici e Studiosi d'Arte al quale hanno partecipato personalità della cultura, dell'arte e della scienza di tutto il mondo.

Tema del Convegno è stato « Tecnica ed Ideologia ». Il giorno 21 i Congressisti hanno visitato nel Palazzo dell'Arengo della Città di Rimini, la Esposizione d'Arte Spagnola Contemporanea.

Sono ancora in vendita gli ultimi appartamenti del nuovo palazzo Sorrentino in via Carlo Santoro

Panoramici — Signorilmente rifiniti — Con riscaldamento centrale — Telefonino interno — TV centralizzata — Canalizzazione telefoni urbani — Garagi —

Facilitazione nei pagamenti
Consegna entro il prossimo novembre

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

26 settembre 1964

Bari	87	62	32	36	9
Cagliari	53	6	21	73	41
Firenze	18	49	63	60	15
Genova	23	47	10	36	73
Milano	81	39	31	29	18
Napoli	52	19	49	58	72
Palermo	63	50	10	40	65
Roma	81	18	10	44	89
Torino	80	60	16	69	54
Venezia	87	49	19	50	70

Bari	2
Cagliari	X
Firenze	1
Genova	1
Milano	2
Napoli	X
Palermo	2
Roma	2
Torino	2
Venezia	2
Napoli II	1
Roma II	1

Un martire cavese del 1799

Si sa come, durante l'assenza di Napoleone dall'Italia, si verificassero importanti avvenimenti. Il Berthier, generale francese, invase con un pretesto lo Stato Pontificio ed entrò a Roma nel febbraio del 1798, proclamandovi la Repubblica Romana e facendo prigioniero il papa Pio VI, che dapprima fu mandato in Toscana ed in seguito in Francia, dove terminò i suoi giorni l'anno dopo. Anche Ferdinando di Borbone, in guerra con Francia, era arrivato nel territorio papale; ma i Francesi lo costrinsero a fuggire in Sicilia e, entrati nella capitale borbonica, vi proclamarono la Repubblica Partenopea e non ebbero più freno. Il popolo, disperato per le loro violenze ed avidità, per le continue imposizioni per i saccheggi e per le ruberie, non tardò a mostrare il suo malcontento ai nuovi dominatori.

Dopo la restaurazione degli antichi governi, dovunque si verificò una violenta e sanguinosa rappresaglia, soprattutto nel napoletano.

Caduta la Repubblica Partenopea tra stragi inaudite, Fer-

dinando Borbone ritornò dalla Sicilia nel continente, facendo le sue crudeli vendette con processi e condanne a morte. Narra la tradizione che oltre trecento persone, tra cui parecchi uomini illustri per sapienza — filosofi, giuriconsulti, medici, generali, prelati, poeti — salirono il palco di morte.

Chi non ricorda che la terra saernitana partecipò attivamente a quelle giornate di sangue? La storia ha già consacrato all'immortalità uomini come Gian Francesco Conforti, Francesco Federici, Vincenzo Lupo, Carlo Mauri, Nicola Maria Rossi, Antonio e Ferdinando Ruggi.

A tutti questi giustizia vuole che sia aggiunto Vincenzo Troisi, uomo di molta probità e fervente repubblicano, nato a Cava di Tiri nel 1748. Era entrato nei Padri della missione denominata «dei Vergini» e poi si era secularizzato dandosi al sacerdozio. Nel 1798 aveva insegnato storia delle religioni nell'Università di Napoli. Durante la Repubblica aveva apertamente dichiarato che i vescovi faziosi non potevano essere nominati prefetti degli studi. Per questo

il Ruffo diede ordine di sconsacrarlo al cardinale Misi, dopo che fu giustiziato il 21 ottobre 1799 in piazza del Mercato a Napoli. Si dice che sia morto da vero penitente, confortandosi da se stesso e ripetendo spesso i nomi di Gesù e Maria, e che fosse salito sul palco sotto una pioggia dirotissima. A colui che si recò ad annunziargli che doveva essere sconsacrato chiese di andare al patibolo senza sottana e con la giamberra nera. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa del Carmine Maggiore.

Il Troisi fu uno dei martiri che aprirono la lunga serie di quanti fecero sacrificio della propria vita a vantaggio del Risorgimento della Patria.

GENNARO DE CRESCENZO

Alberto Borgato da Ferrara (Via Pavone, 10) ha inviato anche al Castello una lunga lettera circolare a stampa, nella quale si prende conto i maggiori Editori, che gli hanno restituito con la frase di stile «Spicciatissimi, ma non possediamo la Collana adatta», il manoscritto di un suo volume.

Abbiamo letto con interesse la circolare ed auguriamo al Borgato di realizzare la propria aspirazione di trovare un Editore

Impressioni di Mostra

All XI Mostra Provinciale dei Pittori Dilettanti che come ogni anno vivacizza di quadri e di benevoli visitatori il freddo atrio del Palazzo di Città, mi recai la sera stessa dell'apertura per un saluto ad organizzatori ed espositori. Queste brevi note sono perciò prive di qualsiasi pretesa critica, e si contenteranno di rendere al lettore poche fugaci impressioni.

Erano quasi le dieci, quando mi mescolai alla folla errante da una parete all'altra, lo sguardo assorto, il catalogo piegheggiato a fisarmonica tra le mani; e chi scorgo subito, se non il caro Antonio Russo? Col capo leggermente obliquo rispetto al piano delle spalle e, secondo la postura che suole assumere di fronte alle troppe persone più alte di lui, inarcando il collo all'indietro come per offrire prima una guancia poi l'altra alle loro parole, questi conversava affabilmente con una coppia di giovani fidanzati. Il suo sguardo acquistava a tratti quella imperiosa fissità che, per essere propria dei medici, mi piacerebbe definire clinica. Gli sta prendendo le misure per il ritratto, ricordo che pensai; chissà quali sorprendenti effetti di luci e di espressioni saprebbe ricavare dai loro volti!

Ma non ebbi il tempo di approfondire questa intuizione, che mi avrebbe portato ad accompagnare pittori e scultori con medici, sarti e impresari a pompe funebri. Un bianco babuino umano incombeva su di me togliendomi aria e visibilità. Era don Roberto Pedone nella sua candida divisa di vigile urbano. Lo salutai, per prudenza non gli tesi la mano, senza la quale non avrei potuto più scrivere queste note, e subito mi prese sottobraccio accompagnandomi ai suoi tre «pezzi».

Suppongo che i lettori del «Castello» conoscano già don Roberto (alle guardie municipali qui nel Sud è di drammatica e argine lo spagnolo «don»); un quintale e otto di gentilezza

d'animo e di simpatia, equamente distribuito per tutto il corpo, dal volto badiale e rossigno alle braccia tonde e forti come grossi rami, ai piedi stivati in un paio di portiere. Mi accorgo di esagerare nell'aggettivazione e nelle similitudini — e meno male che ho sorvolato tutta la parte compresa fra le braccia e le estremità inferiori. Ma non sono molti gli individui che come il Nostro diano un'idea altrettanto esatta dell'umana voluminosità.

Don Roberto — tralasciando «Fontanina di paese» e «Rocce tra il verde», due normali esercitazioni — è autore di un paesaggio intitolato «Mattino», che è un momento lirico felicemente espresso nelle calde luci lambenti i tetti e i cornicioni dei palazzi, e nelle porte e finestre chiuse sul vicolo e sonnecchiosse come le persone dormienti al di là di esse, nella penombra delle stanze. Fra poco il paese si risveglierà inondato dal sole, e la gente si affaccerà con gli occhi dolci di sonno e le membra riposate. Cigoleranno vecchie imposte e splenderanno lenzuola ai danzanti. Ma intanto il silenzio del mattino chiaro e deserto sarà rotto da voci e risate, e si sarà dissolto quell'attimo di struggente attesa che l'artista vi aveva saputo togliere.

Sopraggiunse Antonio Russo, che dopo avermi salutato con vera cordialità si intrattenne a parlare con don Roberto. Quale migliore occasione, per restare solo con quadri di quest'altro artista? Tre di essi già mi erano

Nella Basilica dell'Olmo si sono uniti in matrimonio il concittadino Antonio di Salvo, funzionario della Dir. Prov. P.P.T.T. e la Ins. Elvira Toscano Compare di anello lo zio della sposa Comm. Pacifico Russoillo, già Segretario al Comune, e testimoni il Dott. Mario Esposito, zio dello sposo, ed il Rag. Mario Villani. Ha officiato P. Lorenzo D'Onghia.

no noti: mi soffermai perciò sul quarto, un ritratto del figliuolletto intitolato «Sogni d'angelo». La trepida commozione con cui il pittore rendeva l'immagine del bimbo addormentato aveva compiuto un piccolo miracolo di poesia. Ah, quei capelli neri di sudore e attaccati intorno alla fronte come a formare leggiadra corona, quelle guance piene e palpitanti di rose speranze, quel corpicino teneramente rannicchiato nella culla: come tutto fa tepore di nido e sollecitudine di paternità affetto! I colori caldi e schiocciati come baci, le linee morbide e sinuose come carezze esprimono in modo veramente efficace la poesia della famiglia: è questo il piccolo miracolo, cui accennavo poc'anzi.

Di Russo vorrei pure ricordare il quadro in cui ha ritratto l'avvocato Apicella nel proprio studio. Don Mimì è ripreso in un momento di raccolta tristezza: scomparso il sorriso ingannatore, appaiono sul suo volto i segni dell'età e quelli ancor più spietati delle pene tacite anche agli amici più intimi. Un altro bel pezzo di pittura, un'altra delicata interpretazione psicologica. Bravo Russo!

Ma s'era fatto tardi. Don Arturo Barbieri, il Segretario della Mostra, sollecitava gli ultimi visitatori a sbrigarsi. Ebbi appena il tempo di dare una fuggitiva occhiata ai dipinti di tre miei giovanissimi compaesani: Silvio Senatore e Tonino e Aldo Coppola, trentacinque anni in tre, la cui pittura merita di essere seguita e incoraggiata. Il secondo, gli occhi mi si fermarono su un bellissimo «Bosco» del padre cappuccino Taresio; un pezzo di sogno, o di favola, raccontato per linee e colori.

Piazza Roma era tutto uno stormire di platani alla fresca brezza proveniente dal mare. In alto uno spicchio di luna e miliardi di stelle. L'estate, e non solo quella «cavese», si avviava a compimento.

Tommaso Avagliano

Processus criminalis

di VINCENZO BRACA

(continuazione)

E de causa scientia interrogato si ha parentato con Vrachetta et si e d' a stessa setta, et si l'è amico o fosse illo nemico de 'a Cava, et che ditto isso l'have che deponga, et che ad omnia isso ponga forma e mente, dixit ch'ogne homo mente se b'ò dire ch'isso non haggia a dire 'a veretate, e così pe 'a Cetate come ancora qual se voglia da chi fora ricercato. Et ca isso n'ha parentato ne amicitia, società o nemicitia co Civiello; se non ca 'e venne nell'evviello, l'anne armediante decreto e instrumeto, [relo, vicino a 'o tenemiento de Nnozenzo fare na certa enzo, se negnare na poteca vicino a 'o mare de Vrachetta, quale nec 'a vendio infretta pe bisogno che le fa na gran vergogna; e da po nante ha conosciuto isso e tante altre persone prateandoe a usanza bona e senza nganno, ch'avrà furze da n'anno e mezzo naira E così interrogato circa a 'o riesto, facendo solito protiesto,

super primo dixit: eo Vrano stimo cristiano benche spuerto de mano homo morato che fu et e' nnamecato da che 'o saccio, savio ma de lo pazzo ha chiù de bote, persona ch'assae pote et niente vale; ma e muto principale illo a Saierno dov'è stato de 'o Governo l'anni arreto. Benevole e secreto ch'assai chiara e 'n pubreco te parla e 'n palese; verum si de 'o paese male ha ditto isso se refere a 'o scritto nonconcrusione. Super secondo pone ch'isso tene ca 'a Cava ha boluto bene de na sorte ch'avria pe neonsorte illo pigliato, se non nec fosse stato 'a nvidia a 'o mundo; e chesto super secundo dixit scire; Super tertio dixit noscere Super quarto dixit: Signore eo non me parto da 'o dovere perzo haggiate a sapere veramente che e non ne sacci niente de sta Artucio e de seire da pericu'o eo non depongo. Super quinto ve respondo ch'eo cria non

et ne seire d'ogne maoario eo firmo 'n scritto confirmando ch'aggio ditto modo ut supra; eo Marcanonio eo 'a mano sottoscrivo sta scritta sponte et cetera.

De sto mese presente che quarta luna crescente, a i Scazzaventi si presenta, dei i parenti de Vrachetta, Vettua persona eletta e gran patritio, vivens se orsum a vitio, ch'è dottore, se fa a croce et con core iura e dice ca sin come 'o predice 'o Calendario illo ha fatto 'o nventario de 'a sua etate, e trova cum veritate ch'ha trentanni e che nacio a i Lanni, die dominico, mpresenta de Mastro Minico e d'Antuollo, de Sarcone e Cocurullo e d'autra gente, perchè illo se sente have grammateca, conforme vole 'a grammateca depone in latino sermone, et dicit ita: notoria est Brace vita cum ab etate puerili in civitate sua Salerni ut ex libris potest cerni, semper fuit homo quidam, et si ruit hodie cum damno et si quodlibet anno contumace et in bello et in pace sine numis et sit in magnis summis devotore, non per hoc Dottore illo non è, et in omni fatto et re homo illo è stato, qui, in Curia convenuto pro homicidio, absque illo subsidio postea defessus fuit, tortus et non confessus et condemnatus. Per decennium relegatus, mortua uxore, que cum maximo amore iudum dilexit, vestimentum neglectit seculari, et de pretenso male inde indultio,

sicut convenit marito a se contrario, quasi passer solitario ne 'o tetto lacet Vraca in letto, sulo e affitto et, mundo devotito, in paupertate et in ultima etate constitutus, quasi surdus et mutus sia armissio et consentiente isso, in modis variis utilis et necessariis, se transforma che mo pare che dorma et mo è begliante, mo 'o vide studente e mo è dottore, hodie te fa 'o signore e craie t'è sugeo, mo è legista, mo è geresuco, e in effetto e in genere perfetto liberalis, de delictis et malis incit et nozente, de corpore et de mente valde sanus, et cum mulieribus humanis, postquam ipse fecit divere risse, Amoris causa, et persona numerum ausa te fo mai co 'a Jolotopia daze suai, et causaliter 'o appensate carnaliter eius amicum cognoscere contra antiam iuris formam, et pluribus dedit normam respettandi et honorem conservandi amico et solio, standi in omni negotio illo avvertente, et perche nge songhe gente che 'a grammateca

non l'hanno cossi maiataca com'eo, che 'a scorrendo te leo tutto 'o Pitome, e saccio quanto e come è 'o Calapino, lavato 'o parlà latino raionare co te voglio vorgare e te concludo ca sa Braca 'o fatto suo de muodo e sorta che si 'a Cava 'o chiama 'a 'o corte, ne sa Et de reliquis dixit nescire. De loco a Cava, De tempore s'accordava co 'o scritto, confermando quanto ha ditto modo ut supra. Ego Vettua in utraque lege ditto [pra: me sottoscrivo sotto a sta scrittura.

SENTENZA

Santo Aitorio nomine aien. Et vltima quita reorario, tituto de l'annevate, isco instante, ruyppo agguante in pace, et cetera: in causa vltente con talio transuente de Saierno ex una, et o l'ovviero de a Cava, super operatione piava et conictura multa, oio et coltura inuirtios verus et illevis tamusis puoace fattis ac aliis in actis... viciis viciis... et auctis audientis et consideratis scripturis presentatis, veroo facto super causa et toto facto, fuit provisum, decretum et decium quod, stante audita et de Vraca contumacia, mentre ch'isso sprezzando 'o compromisso et omni con le pagnere et asordio, n'accorato [corio de darsa corpat co 'o fuire, nè ha potuto conseguire nonconcrusione de 'a parte a remissione, co sta sententia, de 'o popuo nresentia e a tutti 'a gente, com'homo fraudolente se condanna che china s'è sempre 'a canna, e stea cagliato, e com'homo privato; mai più offitio de plebeo ne de patritio ille te fazza; e 'a statua sua nchiazia sia portata, e pe 'o burgo frustata, ad aliorum exemplum et ad doctorum vituperium et ad conservandum imperium recte et rite, conforme a pramateche e 'e rite; ne a le [faze, a 'e comedia, e 'e compazze e 'e coniare per ispum fatte o fatture se nge crea, ma ome perzona vna che, come nfare, machenatore de frame e de vergine, haggia scritte menzone et cose vane, con materie profane e delusorie, contrarie assai da 'e storie cavajole. Pe chesto, come vole 'a legge, è stato ut supra condemnato pe decreto e mpubreco e nsecreto, e 'a letta lata e ne 'a medesima jornata de 'a sententia!

FINIS

'O sciummo

'A mill'anne scenne 'o sciummo pe' sti gole d' a montagna, notte e giurno — sempe allero scerpaggiano p' a campagna! 'Stacca chiara ca suspira, mmurmuliano canta e scenne... chino 'e stelle 'mbrilla 'o cielo, mentre 'a luna saglie e sbienne! Quant'ammore sceta 'o sciummo mmurmuliano pe' sti site... 'Mbrilla 'o cielo, sbienne 'a luna, sonn'ammore e... vuole durmitte...!

Adolfo Mauro

Tu

Spetando a tempo perso rifai al ciuco il verso per disvelare come l'asino ho io nel nome: tu, che (sen cose vecchie) del somaro hai le orecchie!

Surf e Hully-gully

Mo' manco D'urze ch'iiu balla da urzo, pe' corre appressi 'a moda cagna purisso curzo — basta c' 'o tango, basta c' 'o uannestep — mo', drpp 'o gallo, prova già n'atu ballo: chillo d' 'o serpe!

'A bionda e 'a bruna

«Candida me docuit Nigras odisse puellas. Odero si potero, si non, invitus amabo.» «Quisquis amat Nigram nigris carbonibus [ardet, Nigram cum video, Moram libenter edo.» (da: «M. Della Corte - Antologia erotica pompeiana»)

«Uocchie nigre, core 'e tigre: Tumasi, nun 'e cura!» dice spisso Biancarosa ca d' 'o sole pare 'a sposa. «Chi vo' 'a bruna, vo' cravume sott' 'e piede... vo' abballa!» «Si' rispigno: certo; e penzo: «Si ce 'a faccio, pecchè nno?»

Ma, turnanno a' casa mia, 'ncontro (è inutile!) Maria... «Bella mora, n'ta tre vvase, viene ccà, l'aggia magna!»

Masongro

Salerno

Bella, tu sei Salerno al par di stella, bella, sul verde-glaucio del tuo mare, bella, nel manto azzurro del tuo cielo. E' quel tuo lungomare una veranda, punteggiata di aiuole e di giardini; è quella tua riviera una sirena, che tutti attira quando vien la sera. Al sole, dal castello alla marina canta il suo inno lieto la natura: eterno incanto, eterna primavera.

Franco Corbisiero (Piazza del Galdo)

'O remito

Tenghe na casarella ncoppe Croce calma, suagna, e n'urticello attornio: na prevela ammaturo d'ava roce, arzata 'e sole dorme mjeze 'e fronne! E dint' a st'uorto calmo e sunnuntolo nce tengo tutto chello ca me serve, patate, pummarole, lattuche 'o puorco, l'luove frische, e gallenella! Me faccio, arbanne juorne, 'a cacciata a quaglie, starne, lepre, beccacine; tenghe 'o sicondo piatto assicurato, 'o vino sempre nfrisco int' a cantina! Me vog'io sciascia pe la montagna, sempre sbraćato e mjezzo fatto a vvino: nu cane sulo tengo pe cumpagne, nu puntatore 'e classe 'e chilli fmi! Me zappo 'a terra, me puto 'a vigna e si po la fatica me stancasso, j lasso tutte cose e m'appappo a l'ombra e nu clicino, e tutto p'asa A mjezzjuorne 'o muorzo sapurito, e de sta vita mja ca so' cuntuento, voglio campà, gnorsi, comm' 'o remito, senza rimpianti e senza pentimento! Quanne me faccio l'urdene viaggio, agge lassate scritto in testamento, 'e scure, 'e gente favze, 'e scuicciante! Che me ne voglio fa 'e chesta gente, ca vene appresse e 'a roscera le fa? I me ne vaco sulo e alleranme: chi e primm'è primme; po ce verimmo lla!

Oreste Vardaro



ECHI e faville

Dal 25 Agosto al 25 Settembre le nascite sono state 97 (m. 56, f. 41), i matrimoni 56 ed i decessi 14 (m. 9, f. 5).

Annunziata è nata da Senatore Francesco, industriale della pasta, e Sorrentino Antonietta.

Maria Nunzia è nata dal dott. Ciro Galdi, medico, e dott. Maria Lippolis, farmacista.

Paolo è nato dal Dott. Agr. Francesco Benincasa ed Elvira Biagi.

Mariano è nato da Pasquale Criscuolo e Annamaria Palma.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Rofo sono state benedette dal Parroco Don Sabatino Apicella zio della sposa, le nozze tra la Prof. Lella Apicella e l'Avv. Aldo Di Vito di Nocera Inferiore. Testimoni per lo sposo sono stati l'On. le Antonio De Vito ed il poeta Pasquale Galante; per la sposa il Dott. Giovanni Apicella, medico di Salerno, ed il Dott. Bruno Apicella, giudice in Lombardia. Compare di Anello l'Avv. Prof. Camillo De Felice di Salerno. La coppia è stata festeggiata da oltre duecento tra parenti ed amici, presso l'Albergo Scapolatiello del Corpo di Cava.

I Ragionieri Michele Bisogno ed Amalia Guida si sono uniti in matrimonio nella Chiesa di S. Maria del Gesù (S. Francesco) e sono stati festeggiati da parenti ed amici prima di partire per un lungo viaggio di nozze.

Nella Chiesa di S. Maria del Gesù (S. Francesco) sono state benedette le nozze tra l'Avv. Vittorio del Vecchio, docente di Materie Giuridiche ed economiche negli Istituti Tecnici, e la signorina Marisa Picozzi.

Compare di anello è stato il Prof. Salvatore Iorio, Preside dell'Istituto Tecnico di Vallo della Lucania, testimoni l'Avv. Prof. Raffaele Monaco, Preside dell'Istituto Tecnico di Salerno, ed il Prof. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava. Ha officiato padre Cherubino, il quale ha rivolto agli sposi il suo festoso e cordiale augurio. Hanno partecipato al rito ed al ricevimento, che è stato dato all'Hotel Scapolatiello: le Proff. Antonietta Compagnoni, Virginia Capazzoni, Linda Galdi, Luigia Arricale; i Proff. Alfonso Porcaro, Carlo Lupi e signora, Armando Mazzarini, Alfonso Pepe e fidanzata; gli Avv. Vincenzo Capuano, Stefano Ponticello, Donato Torre e signora; il Capitano di Lungo Corso Felice Maresca; i Dott. Emilio De Leo e signora, Pietro Passaro e fidanzata, Antonio Rumolo, Mario De Filippis e fidanzata, Raffaele Torre e fidanzata, Vincenzo Giordano e fidanzata, Pasquale Bisogno, Artidoro Fiorentino e signora, il Rag. Carmine Leopoldo, il Geom. Rino Mauro, la Sagra Gilda Gentile, le Sigr. Lella e Annamaria Barone, Francesco e Nicola Matarazzo, Toni e Teresa Giammarino, Ferdinando Morcaldi, Enrico Pisapia con la fidanzata Vanda Giannatassio, l'Avv. Amedeo Frigenti con la fidanzata Egizia Toscano, Sabato Porcaro e famiglia, El-tore Arricale e famiglia.

In Milano la gentile Dott. Elvira di Mauro, specialista in oculista e figliuola dei nostri concittadini Dott. Nicola Di Mauro e Maria Pinto, si è unita in matrimonio con il Dott. Umberto Cattaneo, medico Chirurgo di Milano. Il rito religioso

si è svolto nella Abbazia di Pigna.

Alla distinta coppia, gli affettuosi auguri della città natale dei genitori della sposa.

Nella Chiesa di S. Maria del Gesù, Padre Cherubino ha benedetto le nozze tra il Dott. Aristide Supino, medico di Nocera Inferiore, e Carla Accarino del Cav. Mario e di Teresa Avallone. E' la quarta figliuola che la prolifica coppia Accarino porta all'altare, ed è il quinto matrimonio in famiglia. Compare di anello è stato il Dott. Italo Giuffrè; testimoni, Pasquale Supino, fratello dello sposo, e Generoso D'Andrea. Tra gli intervenuti, ai quali è stato offerto un ricco assortimento di dolciumi confezionati da Don Luigi Avallone, zio della sposa, vi erano: la dinamica Donna Rosina Avallone, nonna della sposa, Don Amedeo e l'Ing. Claudio Accarino con le rispettive famiglie, la Prof. Linda e Donna Filomena Accarino ved. Panza, con le altre sorelle, il Dott. Enrico Accarino, il Rag. Giulio Bisogno, il Dott. Attilio Siani, Andrea Napolitano, l'Avv. Gaetano Panza, tutti con le rispettive famiglie; le signorine Claudia, Linda e Rosanna, sorelle della sposa, la signora Ada Fasano, Teresa Lanzavecchia, Enza Fasano e Rosetta Marrazzo; il Senatore Aristide Sellitti da Nocera Inferiore, i Dott. Ignazio Casillo, Emilio Battista, con le famiglie, i Dott. Rocco De Filippo, Pasquale Verderosa, Pasquale Mercogliano, Enrico Vecchio ed Enrico Petta, gli Avv. Enea Malinconico e Federico D'Alessio, il Rag. Antonio Mascolo e famiglia, i fratelli dello sposo Luigi, Carmine e Carlo Supino con le famiglie, la signora Clotilde Ferrara sorella dello sposo e le signorine Rosetta e Rosalba Spinelli. Dopo il rito la coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze.

Il Dott. Lucio Picozzi, farmacista, di Enrico e di Teresa Ferrara si è unito in matrimonio.

Il Dott. Lucio Picozzi, farmacista, di Enrico e di Teresa Ferrara si è unito in matrimonio.

OROLOGI BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

Cava dei Tirreni Napoli

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147

12 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

con Rosa Senatore del Dott. Nicola, medico, e di Maria Bovio, nella Basilica dell'Olmo.

Il Prof. Agr. Giuseppe Murolo fu Giovanni e della Prof. Maria Senatore, con Annamaria Garzia del Rag. Mario e di Maria Gravagnuolo nella Chiesa di S. Vincenzo.

Il Dott. Giovanni Turino fu Raffaele e di Mercedes Gagliardi, Consigliere alla Intendenza di Finanza di Lucca, con Carmela Rispoli di Vincenzo e di Anna Manzo, studentessa universitaria, nella Basilica dell'Olmo.

Ad anni 79 è deceduto Antonio Barbuti, commerciante in tessuti.

Ad anni 38 è deceduta sventuratamente Raffaella Della Monica maritata Buchicchio madre di quattro tenere creature. La notizia ha impressionato e commosso tutta la popolazione.

Ad anni 63 in Napoli è deceduta Concetta Quaranta, madre del Capotecnico dell'Enel, perito Antonio Ferri.

Con ottimi voti conseguirono a Luglio la Maturità classica, nel Liceo «Mamiani» di Roma la concittadina Anita Trincia del Dott. Luigi e di Vera Di Maio, e nel Liceo Umberto di Napoli la concittadina Loredana Santucci del Dott. Vittorino e di Clelia di Maio.

Anche a Luglio si è brillantemente diplomata da interprete consecutiva in Inglese e Francese presso l'Istituto per Interpreti di Roma la concittadina Pinella Benincasa del Dott. Luigi e della Prof. Italia Di Liegro.

Alla graziosa neodiplomata, la cui effigie è riprodotta, per di lei gentile concessione, nella nostra reclamazione dell'Otica di Capua, i più fervidi complimenti.

Presso l'Istituto Tecnico di Salerno si è diplomata a Luglio, con la media del 7 e con un 8, Emma Apicella di Domenico e di Maria Siani. Anche a lei i complimenti e gli affettuosi auguri del Castello.

Presso l'Istituto Tecnico di Nocera Inferiore si è diplomata in Ragioneria a primo esame la concittadina Apicella Teresa di Alfonso e di Maria Apicella, e diletta nipote del Parroco di S. Maria del Rofo, Don Sabatino. Ella ha realizzato la seguente votazione: Italiano e storia, 9; Diritto di economia, 9; Geografia, 9; Inglese, Matematica, Ragioneria ed Educazione Fisica, 8. E qui non basta un solo «buffete»; ce ne vuole uno e mezzo! Complimenti alla nostra gentile e graziosa omonima.

Nello scorso numero per una abitudine inveterata tra noi, demmo al neo Ragioniere, Luigi Criscuolo fu Giuseppe unico brillante diplomato a Luglio del nostro Istituto Tecnico Commerciale, il cognome Matonti che è della famiglia materna. Correggiamo l'errore e rinnoviamo i complimenti.

Il Prof. Paolo Chellini, già ordinario di matematica e fisica negli Istituti Tecnici Superiori, è stato nominato titolare della cattedra delle due discipline nel nostro Liceo Classico «Marco Galdi». Ce ne compiaciamo, anche.

che perché siamo sicuri che la sua preparazione solida ed il suo zelante attaccamento alla scuola, varranno a rinvigorire la cultura scientifica, di cui pur hanno tanto bisogno le scuole classiche.

Il Giudice Dott. Francesco Amoroso della I. Sezione Civile del Tribunale di Salerno è stato promosso Consigliere di Corte di Appello ed è stato destinato a dirigere la Procura della Repubblica di Sala Consilina. Al valoroso magistrato i nostri fervidi auguri.

Nella ricorrenza di S. Matteo protettore delle Guardie di Finanza il novello sacerdote Don Fausto Avagliano, Cassinese O. S. B. ha celebrato la Santa Messa nella Cappella dei Caduti del Duomo di Cava, offrendola alla memoria del Maresciallo Maggiore Vincenzo Giudice, cittadino della vicina Eboli, decorato di Medaglia d'Oro al V. M. eroicamente caduto, or sono venti anni, in un'operazione di rappresaglia di una formazione SS. tedesche.

A Pietro Scarabino, che da Firenze, dove è andato per frequentare un corso celere per organizzatori delle Acli, ci ha inviato una cartolina, ricambiamo affettuosi saluti.

I premiati al Concorso «Luca 1964» patrocinato dall'Istituto Federico Froebel di Laurino (Avellino) sono stati: 1) Romano Ferdinando; 2) Michele Lombardi; 3) Valentino Del Mazza; hanno ricevuto diplomi: 4) Giovanni D'Angelo; 5) Muti Armando; 6) Olimpia De Luca; 7) Eugenio Stoppa; 8) Giuseppe Russo. Fuori concorso per la sua giovane età è stata premiata Maddalena Bussone.

Nella antica Chiesa di Vetraneto, incomprensibilmente ed insensibilmente abbandonata alle

proprie rovine nonostante che da anni, in considerazione del valore storico e religioso ne fosse stato deliberato il restauro, è stato trafugato un angolo di legno dorato alto circa un metro. Il trafugatore ha agito o per puro atto vandalico o per il poco danaro che potrebbe ricavarne da una vendita a rigattiere, con il certo pericolo di essere poi individuato, giacché non tanto facilmente passa inosservato un angolo di legno dorato alto circa un metro. E poiché non sa che con il suo gesto ha rovinato un complesso artistico che andava conservato integro non solo per pietà cristiana ma anche per amore dell'arte, lo preghiamo e gli consigliamo di trovare il modo di restituire alla Chiesa di Vetraneto quell'angolo in via del tutto riservata, compiendo così una buona azione e continuando a rimanere sconosciuto. Come? Beh, infinite sono le vie del Signore!

La Storia della Cava

Entro il mese venturo uscirà finalmente il libro più atteso dai cavesi di oggi:

Il Sommario storico-illustrativo della

Città della Cava

(Cava dei Tirreni - Cetara e Vietri sul Mare)

di circa 200 pagine, compilato da Domenico Apicella.

Studenti di tutte le classi di Cava, Cetara e Vietri, segnate nella vostra lista dei libri di quest'anno scolastico!

Cavesi di Cava e sparsi per il mondo, acquistate una copia per la vostra famiglia ed una copia per regalarla alla persona alla cui reputazione tenete di più!

E' una doverosa esaltazione della città che ci ha dati i natali.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lo Dittò Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

SEMPRE E DOVUNQUE

Trasporti "Angellino e C."

Agenzia di CAVA dei TIRRENI

Angiponto del Castello, 13-15 - telef. 41228

Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA

Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i comfort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastre, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442